

## **Il pm sollecita quattordici pesanti condanne**

Ci sono parecchi esponenti dell'attuale gotha mafioso provinciale tra le pieghe processuali dei sedici giudizi abbreviati dell'operazione "Icaro".

E per molti di loro, ieri, le richieste dell'accusa sono state di pesanti condanne, non soltanto in termini di anni da passare dietro le sbarre. Anche sul piano della "sacchetta", vale a dire la tasca, le richieste sono state molto dure: multe che oscillano tra i 10.000 e i 50.000 euro.

Questo per il metodico scempio del territorio che negli ultimi anni, secondo l'accusa, questi esponenti delle famiglie mafiose hanno portato a termine tra un'estorsione e l'altra, chiedendo il "contributo" a centinaia di imprenditori e commercianti. Ieri è stata una giornata piuttosto lunga quella dedicata ai sedici giudizi abbreviati, quindi con sconto di pena previsto, che si stanno tenendo davanti al gup Massimiliano Micali, preceduti nei mesi scorsi da integrazioni probatorie. Dopo le solite lungaggini per le traduzioni dei detenuti dal carcere e l'avvio di alcune videoconferenze per coloro che sono detenuti in regime di carcere duro al "41 bis", l'avvio s'è avuto in tarda in mattinata. Si è andati avanti fino alle cinque del pomeriggio.

Il piatto forte previsto e consumato fino in fondo erano le richieste dell'accusa, il sostituto della Distrettuale antimafia Ezio Arcadi, il magistrato che ha coordinato l'intera inchiesta lavorando con il Ros dei carabinieri.

Ecco i nomi degli indagati di cui s'è discusso: Carmelo Bisognano, Antonio Agnello, Carmelo Antonio Armenio, Filippo Barresi, Sebastiano Bontempo, Sergio Antonio Carcione, Giuseppe Condipodero Marchetta, Antonino Contiguglia, Salvatore "Sem" Di Salvo, Carmelo Vito Foti, Stefano Genovese, Giuseppe Marino Gammazza, Giuseppe Presti, Sebastiano Rampolla, Cosimo Scardino e Domenico Virga.

Ed ecco le richieste formulate dal pm Arcadi, che ha affrontato ogni singola posizione ricostruendo la ragnatela di prove, comprese le dichiarazioni dei pentiti (Lenzo, Cipriano, Brusca e Giuffrè), che è agli atti di questo processo.

Complessivamente si tratta di 14 richieste di condanna e due d'assoluzione, queste ultime per Antonio Agnello e Carmelo Vito Foti, con la formula «non aver commesso il fatto».

Condanne invece il pm Arcadi ha invocato per Armenio (10 anni e 10.000 euro di multa), Barresi (8 anni), Bisognano (10 anni), Bontempo (8 anni), Carcione (12 anni e 20.000 euro), Condipodero Marchetta (12 anni e ben 50.000 euro), Contiguglia (10 anni e 10.000 euro), Di Salvo (12 anni e 20.000 euro), Genovese (8 anni), Marino Gammazza (8 anni), Presti (6 anni e 10.000 euro), Rampolla (12 anni), Scardino (9 anni e 10.000 euro), Virga (12 anni).

Tutti gli indagati, ad eccezione di Presti cui viene contestato soltanto un episodio d'estorsione, devono rispondere di partecipazione all'associazione mafiosa. Ci sono anche cinque gli omicidi di mafia consumati sulle montagne dei Nebrodi agli atti della Icaro.

E c'è anche la figura di "zu Bastianu", alias Sebastiano Rampolla che partecipava a tutti gli incontri importanti. Quelli in cui si stabilivano nuovi assetti. Santo Lenzo, il pentito-chiave dell'operazione "Icaro", ne ha parlato più volte come di una «persona del giro che... cercava di sistemare cose per bene, secondo me. Tipo.., tipo un garante, che secondo me non era neanche di Barcellona».

Chi era u "zu Bastianu"? «Si identifica in Rampolla Sebastiano», un personaggio «organico a Cosa Nostra ed esponente di rilievo della stessa, attivo nelle province di Messina e di Catania» un "uomo di rispetto" di cui «ha parlato anche il collaboratore di giustizia

palermitano Giuffrè Antonino», vale a dire "Manuzza", uomo d'onore di Caccamo e "intimo" del capo dei capi di Cosa Nostra Bernardo Provenzano. È Sebastiano Rampulla che accompagna Salvatore "Sem" Di Salvo e Carmelo Bisognano, i due luogotenenti designati del boss barcellonese Giuseppe Gullotti, nell'incontro di contrada Polverello, a Montalbano Elicona, organizzato da Santo Lenzo durante la latitanza di Cesare Bontempo Scavo, su richiesta dello stesso Di Salvo. Un incontro che servì per chiarire gli assetti mafiosi dopo l'arresto di Gullotti. E proprio il peso di Rampulla in Cosa Nostra ha provocato un iniziale gatteggiamento reticente» di Lento, in quanto «lo spessore criminale di tale individuo lo preoccupava».

Adesso la nuova tappa dei giudizi abbreviati è prevista per il 21 febbraio, quando inizieranno gli interventi difensivi. Si andrà avanti anche il 28 febbraio, il 7, 14 e 21 marzo. Poi sarà il gup Micali a decidere tra richieste di condanna e assoluzione.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***